



Petizione

Cosce di rana No grazie, non nel mio piatto!

In Svizzera, 150 tonnellate di cosce di rana sono importate ogni anno dall'Indonesia per consumo alimentare, ciò che comporta l'uccisione di 8 milioni di animali. Inoltre 500'000 rane sono importate vive dalla Turchia.

Sono catturate nella natura e spedite in Svizzera in cassette a bassa temperatura, senza il minimo controllo sanitario. Sono poi consegnate alle pisciculture per esservi uccise. Prima si seziona la testa, poi le si gira per sezionare le zampe posteriori con forbici appuntite. Le teste ed i tronchi sono poi incenerite. Tutto questo è conosciuto ed autorizzato. Quello che è un piacere piccolo e solo per pochi, può però avere pesanti conseguenze. In Indonesia, l'esportazione massiccia di batraci ha generato un grave squilibrio ecologico, favorendo la proliferazione di insetti, vettori di malattie per la popolazione. Gli agricoltori sono obbligati ad utilizzare pesticidi per tutelare i loro raccolti. Per questo motivo, l'India ha vietato l'esportazione delle sue rane.

Con assoluta cognizione di causa, chiedo il divieto dell'importazione dei batraci per consumo alimentare. Mi impegno a rispettare le rane indigene ed il loro ambiente. Grazie a queste misure, desidero tutelare il loro ruolo ecologico per l'ecosistema.

	Cognome, Nome	Indirizzo	Firma
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

Termine di raccolta delle firme : 15 febbraio 2012. Lancio della petizione: 1° giugno 2010. Sono abilitate a firmare una petizione: tutte le persone senza distinzione di indirizzo, nazionalità o età. Per il rinvio delle petizioni o per ottenere esemplari supplementari : LSCV, CP 148, CH - 1226 Thônex • T 022 349 73 37 • admin@lscv.ch • www.lscv.ch

Petizione sostenuta da:



► Lancio della petizione contro il consumo di cosce di rana

« No grazie, Non nel mio piatto! »

Un miliardo. Tanti sono i batraci catturati ogni anno nel loro ambiente naturale per il consumo umano. Se la Francia e gli Stati Uniti ne sono i principali importatori, tra 8 e 10 milioni di rane alimentano il mercato svizzero, in provenienza da Indonesia e Turchia. La più grossa quantità è consumata in Svizzera romanda.

Squilibrio ecologico

Cacciate di notte, le rane sono catturate con reti o ganci, amucchiate a centinaia in sacchi. Molte muoiono durante il trasporto. Saranno comunque state più fortunate delle loro congeneri tagliate a pezzi vive. Separati dalle zampe, i tronchi sono gettati in secchi in cui gli animali agonizzano per diversi minuti. Il 90% delle cosce di rana importate in Svizzera provengono dall'Indonesia e sono consegnate congelate. Con una produzione annua di 5'000 tonnellate, l'Indonesia è il primo esportatore mondiale. Il prelievo di una tale quantità di batraci genera un grave squilibrio ecologico, senza che però nulla sia fatto non fosse altro che per limitare le catture. La proliferazione di insetti, vettori di malattie, si ripercuote negativamente sulla salute di popolazioni e colture che pertanto necessitano un consumo sempre più intensivo di insetticidi.

Azioni contro il consumo di cosce di rana



La Società per la protezione degli animali del canton Vaud (SVPA) aveva già indetto una campagna stampa contro questo commercio nel novembre 2009.

L'11 dicembre successivo, la Consigliera nazionale basilese Maya Graf (Verdi) ha depositato al Parlamento federale un'interpellazione (09.4290) su questa tematica in cui si faceva presente che stando alle statistiche dell'amministrazione federale delle dogane « 150 tonnellate di cosce di rana sono importate ogni anno in Svizzera ciò che rappresenta tra 7,5 e 10 milioni di animali all'anno. Soltanto le zampe posteriori della rana sono commestibili, il resto, ossia circa l'80 % è trattato come scarti. Per un pranzetto, bisogna dunque sacrificare 6 rane ».

La consigliera nazionale esortava il Consiglio federale a rispondere ai seguenti interrogativi:

« Quante rane vive sono attualmente importate e sacrificate in Svizzera per esservi consumate? Secondo il Consiglio federale, il trasporto di rane vive esclusivamente a fini culinari è giustificato? Quali metodi sono posti in opera per stordire ed uccidere le rane in Svizzera ed all'estero? »

Rispetto alla totalità delle rane importate in Svizzera per consumo culinario, quale è la proporzione di animali d'allevamento? Come

è possibile allevare tali quantità di rane idonee al consumo? In quali paesi si situano questi allevamenti ed in quali condizioni le rane vi sono detenute? Chi controlla questi allevamenti ed in che modo si svolgono i controlli?

Milioni di animali sono catturati per "piatti prelibati" ciò che mette ancor più a repentaglio le popolazioni di anfibi, peraltro già minacciate. Cosa ne pensa il Consiglio federale?

Che cosa propone il Consiglio federale per diminuire le importazioni ed il consumo di rane? »

Il 3 febbraio 2010, il Consiglio federale ha apportato le seguenti risposte:

« Circa 450 000 rane vive sono importate ogni anno in Svizzera per essere uccise (provenienti principalmente dalla Turchia).

Le cosce di rana sono prodotti alimentari di origine animale. Quando tutte le condizioni legali sono riunite, i trasporti di rane vive – come in generale degli animali vivi destinati alla produzione di prodotti alimentari – sono accettabili.

In Svizzera, le rane vive sono generalmente sottoposte ad un raffreddamento a bassa temperatura prima di essere decapitate. L'efficacia del raffreddamento per ridurre la sensibilità delle rane al dolore non è stata oggetto di alcun studio scientifico approfondito per il momento. Questo metodo è utilizzato anche all'estero. In certi casi, le rane sono stordite con scossa elettrica prima di essere decapitate.

Le rane vive importate in Svizzera sono state catturate nella natura. Non si conosce la quantità di rane appositamente allevate per la produzione di prodotti alimentari.

Il consumo di cosce di rana rientra nella sfera delle responsabilità individuali. Nella misura in cui la legislazione sulla protezione degli animali e quella sui prodotti alimentari sono osservate, il Consiglio federale non ritiene necessario assumere provvedimenti. »

All'origine delle informazioni comunicate a Maya Graf, il Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera (KARCH), fa presente che le azioni indette si sono sempre scontrate ad una forte opposizione da parte degli eletti romandi. Peraltro il Consiglio federale motiva la propria inazione adducendo che « il consumo di cosce di rana rientra nella sfera delle responsabilità individuali ». Ecco dunque un buon motivo per firmare e far firmare questa



In onda il 9 aprile 2010 sulla Télévision Suisse Romande, il servizio svelava le terribili condizioni di trasporto e detenzione delle rane importate vive dalla Turchia per essere uccise nella "Pisciculture des enfers" a Le Locle (NE).



L'addetto della piscicoltura dice di decapitare "1600 rane all'ora". Soffrono? "No, non credo".



Le rane sono dissanguate e tagliate a pezzi. Soltanto le zampe posteriori sono destinate al consumo. Il resto, ossia l'85% del corpo, viene incenerito come rifiuto.

petizione. Speriamo di poterla depositare alla cancelleria federale con il maggior numero possibile di firme perchè il consumo delle cosce di rana non è l'auspicio della maggioranza dei romandi bensì di un'infima minoranza. E questo commercio che genera tante sofferenze e crea un terribile squilibrio ecologico, per un piacere così piccolo, può essere soppresso senza rimpianti !